

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 24 aprile 2019



COMMERCIALISTI

Italia Oggi 24/04/19 P. 35 UN 2018 AL SERVIZIO DEGLI ISCRITTI 1

DECRETO CRESCITA

Sole 24 Ore 24/04/19 P. 1/3 DL CRESCITA, ULTIMO SCONTRO SUL SALVA ROMA FOTINA CARMINE 2

ILVA

Sole 24 Ore 24/04/19 P. 1 SIDERURGIA ILVA, NOMINATI I NUOVI COMMISSARI A TARANTO SCATTA LA FASE DUE 8

SBLOCCA CANTIERI

Sole 24 Ore 24/04/19 P. 24 DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE FACILITATA PER CHI MANTIENE DISTANZE E VOLUMI SAPORITO GUGLIELMO 10

Lunedì 29 Aprile si svolge l'assemblea dell'Ordine di Roma per l'esame del Rendiconto

Un 2018 al servizio degli iscritti

Molte le attività realizzate e gli obiettivi conseguiti nell'anno

Un Rapporto annuale che offre una dettagliata fotografia delle attività e dei rilevanti risultati conseguiti dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma. Il documento, nelle sue molteplici articolazioni, sarà presentato lunedì 29 aprile 2019, in occasione dell'Assemblea degli Iscritti convocata per l'esame del Rendiconto generale dello scorso anno. Appuntamento fissato alle 12,00 presso la sede dell'Ordine, in Piazzale delle Belle Arti n.2.

Nel rapporto le cifre che danno la misura dell'impegno istituzionale, delle iniziative culturali, della vita associativa ma anche dei tanti progetti a favore degli Iscritti, del territorio, delle imprese e dei cittadini.

Tra gli obiettivi qualificanti, conseguiti nel 2018, c'è la pubblicazione del bilancio di sostenibilità redatto secondo lo Standard Gri. «Un documento che pubblicheremo anche quest'anno e che dimostra come l'Ordine di Roma, oltre a svolgere con efficienza e trasparenza le funzioni pubbliche assegnate dalla legge ordinamentale, abbia tra i propri obiettivi anche lo sviluppo sostenibile», afferma **Mario Civetta**, Presidente dell'Odcec capitolino.

Un'altra novità è costituita dalla rivista *Telos* che quest'anno ha compiuto quarant'anni ed è stata completamente rinnovata. Sotto la guida di Tiziano Onesti, nuovo direttore responsabile, la pubblicazione da strumento di aggiornamento si è trasformata in una fonte di approfondimento e riflessione sui «grandi temi», capace di solle-

citare e ospitare contributi di autorevoli esperti del mondo dell'economia, delle professioni e delle istituzioni su argomenti di viva attualità.

All'insegna della vicinanza tra l'Ordine e gli Iscritti il varo di due nuove iniziative: la cerimonia di consegna dei tesserini ai neoiscritti, con la quale si è voluto dare valore e rilevanza a un momento significativo quale l'ingresso dei giovani nella vita professionale, e l'istituzione del premio «Odcec Roma», con riconoscimenti assegnati per la prima volta nel 2018 alle Commissioni e ai Gruppi di lavoro dell'Ordine che si sono distinte per impegno e risultati ottenuti. La cerimonia di consegna dei premi, che si svolgerà annualmente prima di Natale, diventerà un appuntamento fisso come la tradizionale cena di gala in programma nel mese di luglio.

Da registrare poi l'avvio e il consolidamento di iniziative culturali come i progetti scolastici «Ti spiego le tasse», «Ragionando - Ti spiego la finanza», «Alternanza Scuola - Lavoro», promossi dalla Commissione Pari Opportunità e coordinati dalla Consigliera **Antonia Coppola**. Progetti che puntano a diffondere la cultura economica e finanziaria presso le giovani generazioni e, al contempo, a promuovere l'immagine dei Commercialisti nella società civile.

A testimoniare il rafforzamento dello spirito di squadra che anima i colleghi, le attività di natura associativa come il Coro dell'Ordine, e la Squadra di calcio dell'Ordine che nel 2018 ha conseguito buoni risultati.

L'entrata in vigore nel mese di gennaio 2018 del nuovo

regolamento concernente la formazione professionale continua, ha impegnato gli uffici dell'Ordine nella revisione di procedure collaudate (esoneri dall'obbligo formativo, riconoscimento dei crediti per le diverse attività formative, gestione del catalogo corsi, report della partecipazione agli eventi in aula e online) sia per i corsi Fpc sia per i corsi finalizzati all'assolvimento degli obblighi formativi imposti

dall'iscrizione nel Registro dei Revisori legali.

Attività che hanno reso indispensabile aggiornare il sito web dell'Ordine e avviare parallelamente l'ammmodernamento delle dotazioni hardware e software.

Introdotta novità anche nell'organizzazione delle attività formative con lo scopo di incrementare e razionalizzare l'offerta, in particolare quella sulla Revisione legale. Centrale il ruolo della Fondazione *Telos*, guidata da **Giovanni Battista Cali**, che dallo scorso anno si fa carico dell'organizzazione e della promozione degli eventi formativi, mentre il Consiglio dell'Ordine, oltre a svolgere attività di indirizzo, continua ad occuparsi dell'accreditamento delle iniziative, del riconoscimento di esoneri e crediti, del controllo dell'assolvimento dell'obbligo formativo e della gestione della parte logistica.

Da segnalare, in tema di formazione, i protocolli siglati con l'Ordine degli Avvocati e con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro volti a garantire la partecipazione degli Iscritti a eventi formativi concernenti materie di comune interesse.

Sul fronte dei servizi agli iscritti confermata la partner-

ship stretta dalla Fondazione *Telos* con Wolters Kluwer Italia che ha consentito di attivare per gli Iscritti (senza alcun onere) l'abbonamento al quotidiano *Ipsos*, che affianca l'ormai tradizionale servizio d'informazione *Fiscal Focus*. E ancora, per implementare l'assistenza agli iscritti, l'attivazione dello «Sportello Antiriciclaggio», che va ad aggiungersi allo «Sportello Clu», lo «Sportello Previdenza» e al «Punto informativo» per l'assistenza a Iscritti e cittadini sulle procedure di esdebitazione.

Come previsto, nel 2018 è stata registrata una flessione nelle attività dell'Organismo di Composizione delle Crisi da sovraindebitamento e per quelle relative al servizio di ospitalità delle Aste immobiliari.

Tra le iniziative di natura politica promosse dal Consiglio dell'Ordine nel 2018: la richiesta al nostro Consiglio nazionale in merito all'opportunità di rivedere il progetto delle Scuole di Alta Formazione, l'istanza per avviare una revisione dei compensi professionali e l'incontro straordinario con gli iscritti per analizzare le proposte di modifica al Dlgs 139/2005 formulate dal Consiglio Nazionale.

In tema di risparmi, la riorganizzazione logistica degli uffici dell'Ordine ha comportato notevoli economie così come la rilevante riduzione dei contributi agli enti partecipati grazie alle entrate generate per questi enti dai corsi a pagamento che sono stati proposti nel corso del 2018. Infine, un'ulteriore contrazione dei costi di gestione è stata realizzata con il trasferimento degli uffici della Fondazione *Telos* presso la sede principale dell'Ordine.



Mario Civetta

Di crescita, ultimo scontro sul salva Roma

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Altra giornata di tensioni: molti ministri M5S assenti, braccio di ferro fino a notte

Salvini annuncia lo stralcio delle norme sulla Capitale. Ma Di Maio lo smentisce

Giornale chiuso in redazione alle 22,30

Braccio di ferro fino a tarda sera sul decreto crescita con gli sconti fiscali alle imprese, i correttivi al fondo risparmio truffati e le norme per gestire la crisi Alitalia. Al tavolo del Governo ieri sera le tensioni Lega-M5S erano fortissime. Al centro dello scontro la norma salva Roma, da una parte, e il caso Siri dall'altra. Per il sottosegretario della Lega ieri il M5S ha ribadito la richiesta di dimissioni; «no» lapidario di Salvini. In serata il confronto è proseguito a Palazzo Chigi, dove il leader della Lega ha annunciato lo stralcio delle misure per Roma, da far confluire in un decreto ad hoc «per tutti i Comuni». Di Maio, arrivato in ritardo, lo ha smentito. — alle pagine 2-3

Decreto crescita, sul salva-Roma l'ultimo scontro in Consiglio dei ministri

Alta tensione. Braccio di ferro fino a tardissima sera a Palazzo Chigi per trovare l'accordo sul debito della Capitale. Nel testo in discussione taglio Ires, superammortamento e sconto Imu per i capannoni

Carmine Fotina
Gianni Trovati

ROMA

Un braccio di ferro fino a tardissima sera sul salva-Roma ha accompagnato la discussione in consiglio dei ministri sul decreto crescita, il provvedimento con gli sconti fiscali alle imprese, i correttivi al fondo risparmio e la norma su Alitalia probabilmente rivisitata per superare le obiezioni Ue. Da un lato i Cinque Stelle, sponsor del provvedimento, dall'altro la Lega, che resiste anche alle obiezioni del ministro dell'Economia Tria che ribadisce il costo zero della norma su Roma. Nel capitolo dedicato ai Comuni viaggia tranquilla solo l'estensione della rotamazione-ter a multe e tributi locali.

«Salva-Roma» e salva-Comuni
 Il confronto sul cosiddetto «salva-Roma», ribattezzato «Risparmialitalia» dai Cinque Stelle e tutto sommato un «salva-commissario» perché nasce per evitare la crisi di liquidità della gestione commissariale, è andato avanti fino all'ultimo. L'attacco leghista alla norma che trasferisce allo Stato il bond «City of Rome» da 1,4 miliardi (3,6 con gli interessi) e contestual-

mente blocca il contributo (120 milioni all'anno dei 300 originari) che il Tesoro gira al commissario serve al Carroccio a intestarsi una battaglia pro-Comuni; utile alla vigilia di un turno amministrativo che a fine maggio vedrà rinnovarsi quasi 3.900 sindaci su 8mila. La battaglia si concentra in particolare su alcune città, da Catania guidata da Salvo Pogliese (centrodestra) e subito finita in dissesto con il naufragio del piano di rientro ereditato dalle vecchie giunte (l'ultima di Enzo Bianco, Pd) ad Alessandria, città del capogruppo leghista a Montecitorio Riccardo Molinari, anch'essa a guida centro-destra. Ma guarda a «tutti i Comuni», come ripete Salvini.

Ma l'estensione degli aiuti a tutti i sindaci in difficoltà (sono 337 le procedure di riequilibrio attivate) ha un problema da risolvere: costa. L'attenzione al ministero dell'Economia si concentra su una rinegoziazione dei mutui, con possibile stop del pagamento delle rate per un anno, nei 14 capoluoghi delle Città metropolitane (Sole 24 Ore di ieri). Il loro debito complessivo vale poco più di 12 miliardi, ma le trattative avviate dal governo con le banche e soprattutto con Cdp, titolare di larga parte dei crediti locali,

non hanno portato all'intesa nonostante le riunioni a ripetizione. Perché la Cassa non può certo dare il via libera a operazioni in perdita: una sospensione delle rate, tanto più se accompagnata da una rinegoziazione, ha un costo. E ha quindi bisogno di un corrispettivo, e di conseguenza di coperture tutte da trovare. La questione, bilanciata alla mano, interesserebbe prima di tutto Torino, l'altra metropoli M5S alle prese con una pesante eredità nei conti, Genova (centrodestra) e la Napoli di De Magistris. Ma ancora più complicata sarebbe l'estensione degli aiuti a tutti i Comuni. La prova del nove è scritta in Gazzetta Ufficiale: il decreto semplificazioni convertito a febbraio prevedeva, all'articolo 11-bis comma 3, la creazione «entro dieci giorni» di un tavolo tecnico-politico tra Mef, Viminale e Anci per «formulare proposte per la ristrutturazione del debito locale». Di giorni ne sono passati una settantina, molti dei quali spesi a discutere di aiuti ai Comuni: ma il tavolo non è mai stato aperto.

Da Reggio Calabria ai piccoli enti
 La battaglia sul salva-Roma travolge anche il «salva-Reggio Calabria», per i Comuni che hanno sfruttato la possibilità di ripianare in 30 anni i propri

deficit extra grazie a una norma dichiarata illegittima dalla Consulta: per evitare il rientro negli originari 10 anni, che alzerebbe la rata annuale in modo insostenibile per i già fragili equilibri delle città in crisi, si permetterebbe l'aggancio al calendario ventennale già previsto dalla manovra 2017 per i nuovi piani anti-dissesto. Domani in Stato-Città, alla trentina di Comuni interessati sarà riservata una nuova proroga della chiusura dei preventivi, al 30 maggio o al 30 giugno. Ai quasi 6mila Comuni fino a 5mila abitanti si rivolgeva invece il rinvio al 2020 della contabilità economico-patrimoniale: altro "aiuto" ritardatario, visto che per approvare i rendiconti c'è tempo fino a martedì prossimo.

Le misure pro-Pil

Nel pacchetto imprese spiccano la revisione del taglio Ires, il ritorno al superammortamento e l'aumento della deducibilità da Ires e Irpef dell'Imu sugli immobili strumentali. E una serie di incentivi messi in campo dal ministero dello Sviluppo, tra finanziamenti alla spesa e contributi diretti,

per la digitalizzazione, l'economia circolare e il trasferimento tecnologico delle startup. Entrano invece con efficacia ridotta rispetto alle prime ipotesi le norme sul made in Italy volute da Di Maio. Le ultimissime incertezze, che forse si dissolveranno solo con la Gazzetta ufficiale, riguardano la norma che limita il raggio d'azione dell'immunità penale di cui beneficiano i manager dell'ex Ilva, ora di proprietà di ArcelorMittal. Da registrare che ieri si sono dimessi i tre commissari straordinari e oggi Di Maio, che ha già nominato i successori, presiederà a Taranto il Tavolo istituzionale permanente. Nel complesso, nel confronto con la versione approvata al consiglio dei ministri il 4 aprile, il decreto appare molto più leggero in termini di risorse messe in campo. Se si considerano le quattro principali misure di natura fiscale, la dote si è più che dimezzata scendendo da quasi 1,1 miliardi a 430 milioni (Sole 24 Ore del 21 aprile). Di fatto, decidendo di non attingere alle risorse inutilizzate dal reddito di cittadinanza, il governo ha

ridotto l'impegno per le imprese.

Le altre norme cadute

Tra le novità dell'ultim'ora spicca lo stop al contrassegno statale per la tutela del "made in Italy" che avrebbe utilizzato lo Stellone simbolo della Repubblica, anche se restano gli incentivi per le spese dei consorzi impegnati a contrastare l'italian sounding. Resta nel testo l'istituzione del registro dei marchi storici in chiave anti-delocalizzazione (la cosiddetta "norma Pernigotti"), ma l'iscrizione sarà solo volontaria e non potrà avvenire d'ufficio da parte del Mise. In una bozza di ingresso al Cdm, mancano anche la proroga del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo e l'estensione del Fondo di garanzia Pmi a ai portafogli di "mini bond". Non c'è la modifica della quota dei nuovi Pir riservata al venture capital e al mercato Aim mentre dovrebbe essere entrata la norma che istituisce le Sis (società a investimento semplice) per la raccolta di capitali presso «business angels».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPIANTO DEL PROVVEDIMENTO



ENTI LOCALI

Salva-Roma nel mirino: scontro su bond a Stato

Braccio di ferro fino all'ultimo sulla norma che spacca il governo giallo-verde. Con i Cinque-Stelle che difendono la bontà della norma cosiddetta «salva-Roma» che sarebbe a costo zero e la Lega che rilancia chiedendo un intervento da estendere a tutti i Comuni italiani in difficoltà. L'intervento previsto già dalle prime bozze del decreto varato «salvo intese» lo scorso 4 aprile nasce per evitare la crisi di liquidità della gestione commissariale e trasferisce allo Stato il bond "City of Rome" da 1,4 miliardi (3,6 con gli interessi) bloccando il contributo (120 milioni all'anno dei 300 originari) che il Tesoro gira al commissario. Il Carroccio però non ci sta e punta a stralciare la norma dal decreto per costruire un provvedimento ad hoc che vada incontro anche ad altri Comuni: da Catania guidata da Salvo Pogliese (centrodestra) e subito finita in dissesto ad Alessandria, città del capogruppo leghista a Montecitorio Riccardo Molinari, anch'essa a guida centro-destra



SALVA-RISPARMIATORI

Doppio binario per gli indennizzi

Con i correttivi alla legge di bilancio arriva il doppio binario per gli indennizzi ai risparmiatori danneggiati dai crack bancari. La prima via per accedere al Fondo (Fir) è riservata alle persone fisiche e agli imprenditori individuali (anche agricoltori) che dichiarano per il 2018 un reddito Irpef fino a 35mila euro, oppure non arriva a 100mila euro di patrimonio mobiliare (esclusi titoli azzerati): in questo caso il passaggio dalla commissione tecnica che gestirà le pratiche sarà più veloce con la sola verifica dei requisiti soggettivi e oggettivi. Superato l'esame arriverà il via libera. A chi supera invece quelle le soglie di reddito e patrimonio la commissione riserverà un giudizio di merito con una duplice verifica: che le banche abbiano messo in atto «violazioni massive» degli obblighi Mifid e Tuf nella vendita dei titoli, ma anche il «nesso di causalità» fra queste violazioni e «il danno subito». Il rimborso (30% per le azioni e 95% per le obbligazioni) del costo d'acquisto includerà «gli oneri fiscali».

ORE 12,50

«Il vero problema sono i quasi 600mila irregolari che abbiamo in Italia. E sui rimpatri non è stato fatto ancora nulla. (...) Non è che scrivendo una lettera o una circolare si risolvono le cose» (M5S)

ORE 13,50

«È curioso che coloro che oggi negano il 25 aprile siano gli stessi che però hanno aderito al congresso di Verona, passeggiando mano per la mano con gli antiabortisti» (Luigi Di Maio)

3

INVESTIMENTI

Superammortamento: torna il bonus al 130%

Il Governo ci ripensa e rimette in pista a grande richiesta il superammortamento al 130% degli investimenti in beni strumentali. In particolare viene prorogata dal 1° aprile 2019 al 31 dicembre 2019, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, la maggiorazione del 30% del costo di acquisto dei beni strumentali all'attività di impresa. La proroga è in forma ridotta visto che il 130% si applica sulla parte di investimenti complessivi che eccedono il limite di 2,5 milioni di euro. Restano esclusi dall'agevolazione gli acquisti di veicoli non strumentali all'impresa. La durata del superammortamento, come in passato, si allungherà per altri sei mesi e potrà essere utilizzato per gli investimenti effettuati fino al 30 giugno 2020, a patto che entro la data del 31 dicembre 2019 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia già stato liquidato un acconto almeno pari al 20% del costo di acquisto del bene.

5

SCONTI FISCALI

Utili in azienda: dal 2022 l'Ires si ferma al 20,5%

Mini-frenata in corsa sulla riduzione dell'Ires per le imprese che reinvestono gli utili in azienda: nel testo finale del decreto crescita l'aliquota a regime dal 2022 si fermerà al 20,5% e non più al 20% come annunciato dal Governo all'indomani dell'approvazione «salvo intese» del decreto legge sulla crescita avvenuta giovedì 4 aprile. Con la nuova progressione si conferma per il 2019 l'abbattimento al 22,5% dell'Ires, con un taglio dell'1,5% dell'aliquota oggi fissata al 24%. Anche per il 2020 ci sarà l'annunciato taglio di un altro punto percentuale, con il prelievo sulle imprese che si attesterebbe al 21,5%, mentre per il 2021 e il 2022 la riduzione dell'imposta sarà dello 0,5% annuo, facendo attestare l'aliquota, come detto, al 20,5% e non più al 20 per cento. Come detto il decreto crescita manda in soffitta la mini Ires ossia lo sconto di 9 punti percentuali dell'aliquota Ires (dal 24 al 15%) sugli investimenti in beni strumentali e in nuove assunzioni introdotta con l'ultima legge di bilancio

4

CAPANNONI E AGGREGAZIONI

Sconto Imu al 70% Aiuti a fusioni aziendali

L'aumento dell'agevolazione sull'Imu per i capannoni in origine doveva essere più alto: l'ipotesi nel primo via libera (quello salvo intese) era di portare lo sconto fiscale sui capannoni all'80% al 2022, alla fine sarà del 70 per cento. L'aumento della deducibilità dall'Ires e dall'Irpef dell'Imu pagata dagli imprenditori per gli immobili strumentali all'attività d'impresa avverrà gradualmente. L'attuale aliquota del 40%, già raddoppiata in legge di bilancio dal Governo Conte, sale al 50% per l'anno in corso e cresce al 60% nel 2020 e 2021 poi al 70% dal 2022.

Per sostenere la crescita dimensionale delle imprese torna poi il bonus aggregazioni introdotto nel 2009. Si tratta di un sconto fiscale sul disavanzo da concambio che emerge dalle operazioni di fusione e di scissione effettuate a partire dall'entrata in vigore del Dl crescita fino al 31 dicembre 2022, nonché sul maggior valore iscritto dalla società conferitaria nelle ipotesi di conferimento di azienda

ORE 16,48

«Quando un politico viene accusato dalla magistratura di essere un corrotto, deve fare un passo indietro e chiarire (...). È quel che è accaduto al sottosegretario Armando Siri (Blog delle Stelle)

6

NUOVA ALITALIA

Prestito senza scadenza Mef può diventare socio

In alcune bozze di ingresso del decreto in Cdm, il governo elimina il termine fissato dal decreto semplificazioni (30 giugno 2019) per la restituzione del prestito-ponte di 900 milioni concesso ad Alitalia dal ministero dell'Economia dopo il commissariamento. In realtà ieri la norma sarebbe stata parzialmente rivista per evitare obiezioni Ue sugli aiuti di Stato. L'obiettivo della misura è «consentire l'eventuale ingresso del Mef nel capitale sociale della Newco Nuova Alitalia». È previsto infatti che il ministero dell'Economia possa usare i proventi degli interessi sul prestito, «stimati in 145 milioni», per sottoscrivere quote di capitale dell'ipotizzata «nuova Alitalia», la società che verrà costituita se avrà successo il progetto delle Ferrovie dello Stato con altri soci per rilevare l'avioleina; finora le adesioni sono ferme al 60% del capitale (Fs con il 30%, Delta Airlines con il 15% e il Mef appunto con un altro 15 per cento)

L'estensione degli aiuti a tutti i comuni in difficoltà, e non solo al Campidoglio, ha un problema di costi

Stop al contrassegno statale per la tutela del made in Italy con lo stellone simbolo della Repubblica

7

EX ILVA

Limiti all'immunità penale per i vertici

Avvolto ancora nell'incertezza, fino a ieri sera, il destino della norma sull'Ilva. La misura, se sarà confermata anche nella versione post consiglio dei ministri, limiterebbe l'immunità penale per i manager e i commissari straordinari dell'ex Ilva (oggi di proprietà della ArcelorMittal), circoscrivendola all'Aia (Autorizzazione integrale ambientale), con l'eliminazione di ogni riferimento ad altre norme di legge su tutela dell'ambiente, salute e incolumità pubblica. Ad ogni modo l'immunità, limitatamente ai manager, si applicherebbe solo con riferimento alle condotte poste in essere fino al 30 giugno 2019. Sulla cosiddetta «esimente penale» pende un ricorso alla Corte costituzionale promosso a inizio febbraio dal Gip di Taranto.

Ieri si sono dimessi i tre commissari straordinari dell'Ilva e oggi il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio, che ha già nominato i successori, presiederà a Taranto il Tavolo istituzionale permanente.

8

RICERCA

Si semplifica patent box Cervelli, rientri incentivati

Semplificate le procedure per i benefici fiscali del patent box. Per accedere alla tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti, marchi e altri beni immateriali i contribuenti potranno scegliere di calcolare e indicare direttamente in dichiarazione il beneficio. In alternativa all'attuale procedura che prevede, invece richiesta e contraddittorio con l'agenzia delle Entrate. La variazione in diminuzione deve essere ripartita in tre quote di pari importo, nell'anno di imposta nel corso del quale è esercitata l'opzione e i due successivi.

Vengono poi rafforzati gli incentivi per il rientro dei cervelli. Sale da quattro a sei anni il regime di favore fiscale introdotto nel 2010 per docenti e ricercatori che trasferiscono la residenza in Italia a partire dall'anno 2020. Una durata che potrà essere ulteriormente prorogata a 8, 11 e 13 anni, in presenza di specifiche condizioni (sulla base del numero di figli minorenni e nel caso di acquisto di una casa in Italia).

9

MADE IN ITALY

Salta il contrassegno Registro «marchi storici»

Ridimensionato il pacchetto made in Italy voluto da Di Maio, che proverà a integrarlo in sede di conversione in legge del decreto, salta il contrassegno statale "made in Italy", che avrebbe utilizzato lo Stellone della Repubblica. Ok invece al finanziamento, con 1,5 milioni annui, dei consorzi nazionali che operano all'estero, con un credito d'imposta del 50%, fino a 30mila euro, per le spese sostenute per la tutela legale dei prodotti colpiti dal fenomeno dell'"italian sounding".

Nasce il registro dei marchi storici in chiave "anti delocalizzazione" ma l'iscrizione potrà essere solo volontaria e non d'ufficio da parte del ministero. Se il titolare del marchio vuole chiudere o delocalizzare, deve impegnarsi a cercare un acquirente. Nasce un Fondo da 30 milioni per interventi nel capitale di rischio delle imprese iscritte, che potranno anche accedere al Fondo di garanzia. La norma, ribattezzata "Per-nigotti", in realtà non si applicherà al caso dell'azienda ligure in quanto non retroattiva.

10

AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

Incentivi su Sud, digitale, startup, green economy

Nella bozza di ingresso in consiglio dei ministri, su proposta del ministero del Sud figura il finanziamento da 300 milioni in tre anni per l'intervento dello Stato, in forma di debito o di capitale di rischio, a sostegno delle imprese che investono nelle Zone economiche speciali.

Per quanto riguarda invece il pacchetto dello Sviluppo economico, sono previste agevolazioni per progetti di ricerca e sviluppo nel settore dell'economia circolare (riduzione, riciclo e riuso di rifiuti), con spese e costi ammissibili tra 500mila euro e 2 milioni, e per progetti di trasformazione digitale connessi alle tecnologie 4.0 nel settore manifatturiero destinati a medie e grandi imprese. Si introduce poi i "voucher inventori" per le startup impegnate nel trasferimento tecnologico che acquistano servizi di consulenza relativa alla stesura della domanda di brevetto.

11

FONDO GARANZIA

Garanzie si estendono alle medie imprese

Il decreto crescita introduce una norma che era attesa da molto tempo dalle medie imprese e dalle cosiddette small mid cap sull'operatività del Fondo di garanzia. In particolare si prevede la creazione di una sezione specifica dedicata alle garanzie a copertura di una quota delle prime perdite su portafogli di finanziamenti di importo massimo garantito di 5 milioni di durata ultradecennale e fino a 30 anni, erogati dalle banche alle imprese fino a 499 addetti e finalizzati per una quota prevalente (dovrebbe essere il 60%) a investimenti in beni materiali. Sarà poi un decreto interministeriale a fissare nel dettaglio le tipologie di operazioni ammissibili e i criteri di accesso alla garanzia. Per le garanzie concesse nell'ambito di portafogli di finanziamenti l'importo massimo garantito per singola impresa beneficiaria sale a 3,5 milioni. Non solo. L'ombrello del Fondo di garanzia coprirà anche le operazioni legate alle piattaforme di "social lending" e "crowdfunding". Anche qui i dettagli saranno definiti da un decreto interministeriale

12

FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Aumenti di capitale con la Nuova Sabatini

Al via i finanziamenti agevolati dallo Stato con il meccanismo della "Nuova Sabatini" se finalizzati ad aumenti di capitale e quindi alla crescita dimensionale delle imprese. In pratica il contributo statale è pari all'ammontare complessivo degli interessi su un finanziamento bancario calcolato in via convenzionale nel 5% per le micro e piccole imprese e nel 3,575% per le medie imprese. Un contributo più favorevole rispetto a quello riconosciuto con la Nuova Sabatini nel caso di acquisto di macchinari. Al momento nella bozza del decreto sono previste risorse statali pari a 10 milioni per il 2019 e altri 70 milioni fino al 2024. Per accedere al beneficio le micro e Pmi, costituite in forma societaria, devono impegnarsi a sottoscrivere un aumento di capitale sociale, da versare in più quote, in corrispondenza delle scadenze del piano di ammortamento del finanziamento. Perché l'intervento diventi operativo occorre comunque un decreto attuativo Mise-Mef. L'aiuto alla capitalizzazione è comunque subordinato alla concessione di un finanziamento bancario.

13

SANATORIA CARTELLE 2000-2017

Al via la rottamazione per multe e tasse locali

Torna la rottamazione delle cartelle per gli enti territoriali. Multe, Imu, Tasi, tassa rifiuti, Cosap e tosap e tutto quello che rientra o la voce «entrate, anche tributarie» di comuni, regioni, province città metropolitane potranno essere sanate. La definizione agevolata prevista dal Dl crescita riguarda le ingiunzioni di pagamento ricevute dal 2000 al 2017 al netto delle sanzioni. Ma resta comunque un'opzione per le amministrazioni che avranno sessanta giorni di tempo dalla data di entrata in vigore del decreto legge sulla crescita, per deliberarne l'avvio e definire le modalità con cui il debitore dovrà manifestare la sua volontà di aderire alla nuova rottamazione, i termini per la presentazione dell'istanza in cui il debitore dovrà indicare il numero di rate con il quale intende effettuare il pagamento, nonché la pendenza di giudizi che hanno oggetto i debiti cui si riferisce l'istanza di definizione agevolata, assumendo l'impegno a rinunciare alle liti. Le delibere indicheranno anche somme complessive dovute e quello delle singole rate con la scadenza.

14

REGIME FORFETTARIO

Ritenuta alla fonte sui redditi dei dipendenti

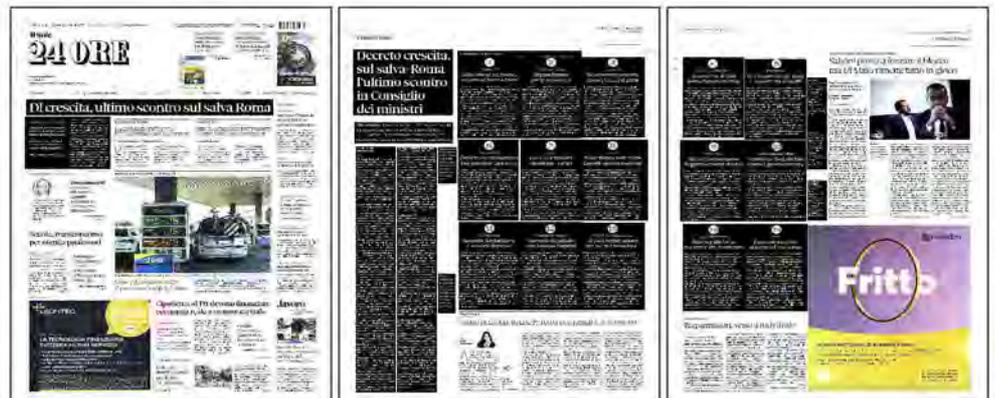
Il decreto crescita interviene sulla norma della legge di bilancio dal 2019 che consente ai contribuenti che applicano il regime forfettario di avvalersi dell'impiego di dipendenti e collaboratori. Introducendo in questi casi l'obbligo di effettuare le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati. Una semplificazione che consente ai lavoratori interessati di evitare la presentazione della dichiarazione Irpef. Senza aggravii aggiuntivi per il datore di lavoro già tenuto a liquidare mensilmente con F24 i contributi. Inoltre per rendere più sostenibile per il dipendente l'impatto delle ritenute fiscali dei primi mesi del 2019, la disposizione prevede il loro frazionamento in tre rate mensili a partire dal terzo mese successivo a quello di entrata in vigore del Dl. Analoga disposizione viene prevista per i contribuenti che ricadranno nel nuovo regime sostitutivo introdotto dalla manovra applicabile nel caso di ricavi/compensi da euro 65mila euro fino a 100mila rinviato al 2020.

15

CASA

Cessione a sconto di sisma ed eco bonus

Incentivata la realizzazione di interventi di efficientamento energetico e sicurezza sismica attraverso un nuovo meccanismo per la fruizione dell'ecobonus. Viene infatti introdotta la possibilità per chi ha diritto alle detrazioni fiscali di optare per uno sconto sulla fattura «di pari ammontare» da parte del «fornitore che ha effettuato gli interventi». Quest'ultimo a sua volta ottiene un credito d'imposta da usare in compensazione in cinque quote annue uguali. Una disposizione che dovrà essere attuata con provvedimento dell'agenzia delle Entrate entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto crescita. Riconosciuta inoltre anche alla vendite di case in zone a rischio sismico 1 e 2 la possibilità di beneficiare delle detrazioni al 75% e all'85% del prezzo di acquisto fino a 96mila euro. Concessa fino a tutto il 2021 la misura fissa delle imposte di registro ipotecaria e catastale (600euro in tutto) per la cessione di interi fabbricati a imprese di costruzione che li demoliscano e li ricostruiscano. Rifinanziato con 100milioni per il 2019 il Fondo di garanzia per la prima casa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siderurgia
 Ilva, nominati
 i nuovi
 commissari
 A Taranto scatta
 la Fase due

Ilva, nominati i nuovi commissari Di Maio: a Taranto inizia la fase 2

Meneghello e Palmiotti
 — a pag. 8

SIDERURGIA

Il Mise ha scelto Antonio Cattaneo, Antonio Lupo e Francesco Ardito

Oggi il ministro in città per il tavolo istituzionale sul futuro del territorio

**Matteo Meneghello
 Domenico Palmiotti**

L'annuncio è giunto in serata, improvviso (anche se con toni concilianti e senza polemiche) sorprendendo tutti gli addetti ai lavori, sindacati in primis. Piero Gnudi, Corrado Carrubba ed Enrico Laghi si dimettono dalla guida dell'Ilva in amministrazione straordinaria e il ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, dichiara l'avvio di una «fase 2», nominando a stretto giro i nuovi commissari: Francesco Ardito (avvocato e dirigente della Aqp spa), Antonio Cattaneo (revisore contabile e responsabile nazionale della divisione Forensic di Deloitte) e l'avvocato Antonio Lupo. La terna commissariale che ha gestito fino a oggi le fasi salienti della messa in sicurezza e cessione degli asset del più grande gruppo siderurgico italiano (poi finiti ad ArcelorMittal) lascerà l'incarico a giugno, d'accordo con il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio. Proprio pochi giorni fa la Commissione Ue aveva dato il via libera alla cessione da parte di ArcelorMittal di alcuni impianti siderurgici in Europa, necessaria per perfezionare l'operazione Ilva.

Di Maio fa ora coincidere la convocazione del tavolo istituzionale, oggi a Taranto, per avviare una fase nuova e ricucire lo strappo con il territorio, dando un segnale di discontinuità, confermata anche dalla volon-

tà del Governo di limitare la norma sull'immunità penale di commissari e acquirenti dell'azienda (una ipotesi del genere è già circolata in alcune bozze delle proposte del Mise per il decreto crescita).

In una nota ufficiale Di Maio ha ringraziato ieri i commissari «per il senso delle istituzioni mostrato nel lavoro svolto insieme. Ora inizia la Fase 2, nella quale non ci si limiterà alla gestione della procedura di amministrazione straordinaria, ma in cui progetteremo e realizzeremo il futuro di Taranto, concentrandoci in particolare sulle attività di bonifica e sul rilancio economico e sociale del territorio». I commissari, ringraziando a loro volta il ministro e la struttura ministeriale, hanno detto di avere inviato una lettera in cui annunciano le loro dimissioni a partire da giugno, spiegando che «una volta portata a compimento la parte del programma dell'amministrazione straordinaria che ha consentito la salvaguardia dei lavoratori e delle attività industriali» hanno ritenuto «opportuno rimettere l'incarico per consentire al Mise ogni valutazione sull'ulteriore percorso» che si dovrà affrontare. All'indomani delle elezioni, lo scorso marzo, in pochi erano disposti a scommettere sulla tenuta della terna commissariale con l'insediamento di Luigi Di Maio al Mise (tra le altre cose il M5s aveva nel 2017 presentato un esposto all'Anac sulla nomina di Laghi a commissario di Alitalia), ma si era in piena emergenza, e le parti sono riuscite, fino a oggi, a lavorare insieme con correttezza, riuscendo a garantire la continuità produttiva, pagando regolarmente i dipendenti, realizzando le prime opere di ambientalizzazione e bonifica, mantenendo investimenti, manutenzioni, impegni con i fornitori.

Ora il Mise annuncia una nuova stagione. La procedura Ilva è però lontana dall'aver imboccato una «fase 2» o di normalizzazione, come

ha fatto notare ieri, tra i primi, il segretario della Fiom di Genova, Bruno Manganaro, e le ragioni sono molteplici. Gli asset principali, per esempio, non sono ancora stati ceduti a titolo definitivo, ma sono ancora in affitto. Ci sono ancora altri asset da vendere: è il caso di Sanac (400 dipendenti in tutta Italia) Innse cilindri (105 persone nel sito di Brescia) per il quale è stato pubblicato pochi giorni fa il bando) ed è online solo da pochi giorni l'invito a presentare manifestazioni di interesse per gli asset ex Ilva di Patrica (Fr), Torino e Varzi (Pv). L'amministrazione straordinaria ha ancora in carico 1.700 persone, in cassa integrazione a zero ore (a novembre erano 2.600, poi molti hanno scelto l'esodo incentivato), con una prospettiva di avvio dei corsi di riqualificazione da maggio. E soprattutto c'è ancora da mettere mano pesantemente all'azione di bonifica e decontaminazione con gli 1,080 miliardi di euro (il cosiddetto Patrimonio destinato, oggi in pancia all'Ilva in amministrazione straordinaria) ottenuti dalla transazione con i Riva, di cui solo 300 milioni fino a oggi sono stati appaltati (e solo 15,5 milioni spesi, secondo l'ultima relazione trimestrale). Resta sullo sfondo, e molto lontana infine la fase liquidatoria, con oltre 2,5 miliardi di euro di crediti finora ammessi al passivo.

Atteso già da fine settembre, Di Maio sarà stamattina a Taranto in Prefettura per il tavolo istituzionale che darà il via idealmente alla nuova fase. Con lui, altri quattro ministri: Sergio Costa (Ambiente), Alberto Bonisoli (Beni culturali), Giulia Grillo (Salute) e Barbara Lezzi (Sud). La mission è provare a ricucire con Taranto su un doppio fronte: la gestione della fabbrica e il futuro della città. Per l'ex Ilva, la priorità richiamata da più parti è l'introduzione della Valutazione integrata ambientale e sanitaria. In concreto, si chiede di stabilire preventivamente se, dopo l'attua-

zione di tutte le prescrizioni di risanamento dell'Aia, l'acciaiera costituirà ancora un rischio per la salute. Rispetto ad alcune settimane fa, quando il sindaco aveva paventato la possibilità di fermare gli impianti con un'ordinanza, la situazione ap-

pare migliorata (Arpa Puglia, Ispra e Asl hanno assicurato che gli inquinanti sono nei parametri stabiliti ad eccezione delle diossine). Tuttavia gli enti locali rivendicano maggiori garanzie sul fronte ambientale, a partire dal rispetto del cronoprogramma

degli investimenti. Nel pomeriggio, Di Maio incontrerà anche 23 tra associazioni, comitati e movimenti, compresi i gruppi che chiedono la chiusura dello stabilimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

L'appuntamento. Domani a Taranto Di Maio con i ministri Cosa, Bonisoli, Grillo e Lezzi parleranno di Ilva (nella foto)

1 miliardo

La dote ambientale
È la cifra ottenuta dalla transazione con i Riva che deve essere appaltata

1.700

I dipendenti in «cassa»
Il personale tuttora in carico all'amministrazione straordinaria

2,5 miliardi

I debiti
La fase liquidatoria dovrà gestire le posizioni aperte con clienti e fornitori



Demolizione e ricostruzione facilitata per chi mantiene distanze e volumi

SBLOCCA CANTIERI

Interventi possibili con Scia se viene rispettata la volumetria esistente

Dalle Regioni indicazioni su altezze e standard per adattarsi alle realtà locali

Guglielmo Saporito

Demolizioni e ricostruzioni più semplici già dal 19 aprile, con l'entrata in vigore dell'articolo 5 del Dl 32/2019, il decreto sblocca cantieri. Questo tipo di interventi, infatti, non potrà essere bloccato, anche se realizzato con Scia, se saranno rispettati alcuni paletti: distanze preesistenti, sedime, volume dell'edificio e altezze.

Attualmente, sono eseguibili con Scia interventi che rispettino questi parametri: è ammessa la stessa volumetria, con le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento antisismico (articolo 3, comma 1 lettera d) Dpr 380/2001). Se c'è un vincolo di bene culturale (nei centri storici

o per vincoli specifici), va rispettata anche la «medesima sagoma dell'edificio preesistente»; per procedere con Scia, poi, in zone vincolate non vi dovranno essere né un «organismo edilizio» in tutto o parte diverso dal precedente, né modifiche della volumetria complessiva o dei prospetti; per i beni sottoposti alla tutela culturale, non vi devono essere né mutamenti di destinazione d'uso né modifiche alla sagoma.

Gli elementi da considerare sono quindi vari (volumetria, area di sedime, altezza, prospetti) cui si aggiungono, per le zone vincolate, la sagoma e la destinazione d'uso. Per un prossimo futuro, le Regioni dovranno anche introdurre (essendo stata eliminata la sola "possibilità" di introdurre) elementi di deroga al Dm 1444/1968 in tema di zonizzazione e standard, dando indirizzi ai Comuni anche su altezze e distanze. Di fatto, il decreto ministeriale sarà regionalizzato, cioè adattato alle realtà locali.

Per effetto delle modifiche del decreto legge 32/2019, quindi, diventa più facile demolire e ricostruire. Si potrà, infatti, sempre fare in regime di Scia, rispettando le distanze legittimamente preesistenti,

purché rimangano uguali l'area di sedime, il volume e l'altezza massima dell'edificio preesistente. Maggiori elasticità su distanze e altezze sembrano possibili soltanto per le ricostruzioni con permessi di costruire (che possono mutare, in base all'articolo 10 del Dpr 380/2001, la destinazione d'uso e la sagoma di immobili sottoposti a vincoli), oltre che con piani particolareggiati e lottizzazioni convenzionate. Vi sarà quindi una forte pressione sulle Regioni, che dovranno adattare il Dm del 1968 alle esigenze locali.

Uno dei problemi più rilevanti sarà quello della gerarchia tra il Dm 1444/1968, le norme regionali ed i piani urbanistici comunali, perché si prevedono leggi regionali che derogheranno al Dm 1444/1968, restituendo alle Regioni ed ai Comuni la libertà di pianificare senza standard nazionali. Una via di uscita, seppure impropria, è rappresentata dall'articolo 21 nonies della legge 241/1990, che cristallizza in 18 mesi i provvedimenti edilizi (Scia) ottenuti dai privati, rendendoli di fatto irreversibili anche se illegittimi. Chi sbaglia in buona fede, demolendo e ricostruendo troppo, deve sperare nella distrazione dei vicini.

IN BREVE

1. La novità

Per effetto delle modifiche portate dal decreto legge 32/2019, già in vigore dal 19 aprile scorso, diventa più facile demolire e ricostruire un fabbricato. Questi interventi si potranno, infatti, sempre fare in regime di Scia, rispettando le distanze legittimamente preesistenti, purché rimangano uguali l'area di sedime, il volume e l'altezza massima dell'edificio preesistente. In caso di ricostruzioni realizzate con un permesso di costruire, invece, è possibile ottenere una maggiore elasticità su distanze e altezze

